

Frankie Hi-Nrg ritorna con «La morte dei miracoli»

Tre anni e mezzo di riflessione. Tanto è stato il tempo che si è preso Frankie Hi-Nrg, alias Francesco di Gesù, per sfornare l'album che doveva dare seguito a «Verba manent». Nel mezzo, un anno di servizio civile di assistenza domiciliare agli anziani. Ed ora «La morte dei miracoli», 13 brani con una cura particolare per i testi e una divertente digressione nella canzone d'autore con «Fili», costruita intorno al campionamento di «Questione di feeling» di Riccardo Cocciante. «È un disco che si è modificato strada facendo, molto autarchico - racconta Frankie - anche perché prima di dire qualcosa ci voglio pensare, evitare di incidere affrettatamente cose che poi non mi rappresentano a pieno». Una copertina, quella de «La morte dei miracoli» (i miracoli ormai esistono solo se li riferiscono in diretta 5 emittenti contemporaneamente), che vede un Frankie emblematicamente incappucciato, stile «Il nome della rosa». «Il cappuccio bisogna usarlo sempre... In realtà sono un appassionato dei Templari e di Guerre Stellari e l'immagine è venuta fuori un po' per gioco con il grafico. Forse è un po' mistica o sacrale, o forse è solo lombsacrale. Resta comunque la storia di questo Ordine partito alla ricerca del Santo Graal, annullato in una notte di venerdì 13 di non so quale anno in tutta Europa attraverso un'opera di polizia internazionale i cui superstiti fondarono in Scozia la prima massoneria. Ho letto molti libri in merito che mi hanno fatto rivedere parecchie cose su religione e misticismo». E dal sacro al profano: nelle note di copertina citi i Pornokings, chi sono? «Io sono uno dei sette Re, tra gli altri ci sono il Danno, la Befra e il Piotta (componenti del gruppo hip hop romano Colle De' Fomento n.d.r.). Siamo convinti assertori che la pornografia sia un'enorme componente culturale. Non è fiction, è vera, è analogica, non ha mediazioni e invita a non vergognarsi delle proprie pulsioni». Invidioso di Elio e le Storie Tese che hanno girato un film con Rocco Siffredi? «Rocco è un grande regista. Invidioso? E perché, ha forse smesso di fare film?».

[Maurizio Belfiore]

La notizia è filtrata solo ieri ma il grande cantautore è ricoverato da giorni per una infezione cardiaca

Bob Dylan gravissimo in ospedale E i suoi fans pregano su Internet

I medici gli hanno diagnosticato una istoplasmosi, un male che può essere fatale e che provoca sintomi simili alla Tbc. Salta la tournée in Gran Bretagna e Svizzera. In forse il tour americano. «Bob, che tu possa essere sempre forever young».

La notizia è trapelata solo ieri sera, ma è dallo scorso fine settimana che Bob Dylan è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale americano, pare a New York, dopo aver accusato dei forti dolori al petto. Dylan sospettava probabilmente un infarto, e le sue condizioni sono infatti apparse subito serie. I medici gli hanno diagnosticato un'istoplasmosi, in sostanza un'infiammazione della membrana del cuore, che potrebbe anche essere fatale e provoca sintomi piuttosto simili a quelli della tubercolosi. È stato un portavoce di Dylan ad annunciare, ieri da Londra, che il leggendario musicista rock americano ha disdetto la tournée che lo avrebbe visto impegnato a giugno in Inghilterra, Irlanda e Svizzera. Van Morrison, che si sarebbe dovuto esibire con lui il 7 giugno a Londra, terrà ugualmente il concerto. «Dylan sta ricevendo le cure di cui ha bisogno - ha spiegato il portavoce - e rimarrà in ospedale sin quando i medici lo riterranno opportuno. Dopo avrà bisogno di un periodo di degenza». La notizia del ricovero di Dylan è stata confermata anche da Larry Jenkins, portavoce della sua casa discografica, la Columbia, che ha dichiarato di sperare che il tour americano dell'artista, in programma in agosto, non venga invece cancellato.

Bob Dylan ha compiuto 56 anni proprio nei giorni in cui veniva ricoverato, il 24 maggio. Non appena la voce della sua malattia si è diffusa, i suoi fans si sono attivati via Internet, organizzando una sorta di monitoraggio internazionale di tutti i media, attraverso un sito aperto per l'occasione e chiamato Expecting Rain, per mettere insieme più informazioni possibile. Ma dato che nei media la notizia è arrivata in pratica solo ieri sera, ci sarà stato ben poco lavoro da fare. Per cui, uno dei fan ha invitato gli altri a raccogliersi e pregare, per la salute di Bob.

Un fan che si firma Really Real ha commentato, sempre su Internet: «Bob deve aver avuto un sacco di stress in più a causa del compleanno (?!). Da quanti anni fuma? Che vita conduce nel Never Ending Tour? Adesso starà un anno senza fare concerti. Pensate agli effetti sulla sua musica mentre sta a casa a provare sulla chitarra acustica. Siamo di nuovo ai Basement Tapes: una chance per ricominciare daccapo». A questo proposito un altro fan si è chiesto se il prezzo dei nastri pirata e dei bootleg di Dylan non saranno destinati a salire a causa della malattia, ma è stato subito redarguito dagli altri. «Spero proprio che per Dylan - scrive un altro fan - non sia ancora arrivato a "Bussare alla porta del Paradiso"». «No - gli risponde ancora Really Real - Sono certo che supererà questo come superò l'incidente di moto, e anche allora, del resto, non si seppe se fosse successo davvero».

Il mitico incidente di moto in cui Bob Dylan arrivò molto vicino a

perdere la vita, ebbe luogo il 29 luglio del 1966. Il menestrello di Duluth, Minnesota, già famosissimo e con alle spalle dischi fondamentali come *The Freewheelin' Bob Dylan*, *The Times They Are a-Changing*, *Highway 61 Revisited*, stava guidando a forte velocità la sua Triumph 55 dalle parti di Woodstock, non lontano da New York, quando si è andato a sfrecciare, ma la dinamica dell'incidente non è mai stata veramente chiarita. Dylan riportò numerose ferite al volto e alla testa, e soprattutto alcune gravi fratture alle vertebre del collo che gli causarono una paralisi temporanea, oltre ad una momentanea crisi di amnesia. In realtà la storia dell'incidente è sempre rimasta avvolta nel mistero, e molti biografi di Dylan arrivarono anche a metterla in dubbio. Fatto sta che il musicista trascorse nove mesi chiuso in casa, e durante la lunga convalescenza registrò insieme alla Band quelle straordinarie canzoni note come *The Basement Tapes*, che per anni circolarono solo in dischi pirata, e nel '75 furono infine pubblicate ufficialmente.

In Italia l'ultima apparizione pubblica di Dylan risale alla scorsa estate, quando è arrivato per alcuni concerti, incluso quello a Pistoia Blues, che lo hanno visto in grandissima forma, molto più disponibile del solito.

Alba Solaro



Antonio Stracqualursi

RISTAMPE Escono in cd i suoi album anni '60

Jazz & Caraibi nel sassofono del «colossale» Sonny Rollins

Nel cofanetto della RCA i suoi lavori e le sue collaborazioni più significative, dall'incontro con Coleman Hawkins al disco «free» con Don Cherry e Billy Higgins.



Sonny Rollins

BOLOGNA. Gioia comunicativa, potenza sonora, ripetizione quasi maniacale di alcune cellule melodiche, vivacità ritmica che non appartiene al jazz, ma alla musica caraibica, estensione sonora dello strumento portata al limite, senza però varcare i limiti imposti dalla tradizione, sono soltanto alcune delle numerose caratteristiche del sassofonista Sonny Rollins, uno dei più grandi improvvisatori che il jazz abbia mai avuto. La sua musica è sempre effervescente, l'emozione è intensa ed i costrutti melodici ricchi ed articolati danno vita ad un racconto sonoro molto fluente.

Cresciuto negli anni Trenta a Sugar Hill, lo stesso quartiere di New York dove vivevano Don Redman e Nat King Cole, Rollins debutta nel 1947, all'età di diciassette anni, in alcune orchestre di rhythm and blues. Anche John Coltrane, di quattro anni

più anziano, con il quale Rollins registrò il memorabile *Tenor Madness* (1956), debuttò nello stesso periodo proprio in formazioni di rhythm and blues: d'altronde questa era una prassi decisamente diffusa fra i jazzisti di quella generazione. Il grande sax tenore di Rollins viene ricordato per le sue celebri collaborazioni con Art Blakey, Bud Powell, Miles Davis, con il quartetto di Max Roach e Clifford Brown. Per la maggior parte delle persone Rollins però è l'uomo di *Saxophone Colossus* e di *Freedom Suite*, che ispirò alcuni anni dopo uno dei dischi manifesto della rivolta nera, il sublime *We insist. Freedom Now Suite* di Max Roach, al quale partecipò anche Coleman Hawkins, il grande tenore degli anni '30 che abbracciò sempre con entusiasmo le idee di progresso e gli stimoli che provenivano da

musicisti più giovani di lui.

L'eroe di Rollins era proprio Coleman Hawkins e l'anno 1963 segnò il loro incontro discografico in un trascinate *Sonny meets Hawk* con un giovane Paul Bley al piano. Il disco è ora stato ristampato dalla RCA Victor in uno splendido cofanetto di sette cd intitolato *The Complete Sonny Rollins. The RCA Victor recordings (1962-1964)*.

Gli altri dischi della raccolta sono *Our Man in Jazz* inciso con i due coemaniani Don Cherry e Billy Higgins, *Now's The Time* con Herbie Hancock e Thad Jones nel quale si ascoltano due versioni della sua celebre *St. Thomas, The Bridge* con Jim Hall, *What's New* in cui al jazz aggiunge i ritmi sudamericani, *The Standard Sonny Rollins and Sonny Rollins & Co.*

Helmut Failoni

Gli hackers beffano «Lost world»

LOS ANGELES. Il nuovo dinosauro vince al botteghino ma viene beffato dai pirati. È quello che è successo al «logo» del nuovo film di Steven Spielberg, *The lost world*, il seguito di *Jurassic Park*. I pirati internet, i mitici «hackers», che riescono a navigare nei sistemi più protetti della rete evitando barriere e controlli, sono riusciti ad infiltrarsi nel sito web (www.lost-world.com) allestito dall'Universal Pictures per promuovere il film. Una telefonata anonima ha avvisato ieri mattina la Cnn che qualcosa, sul sito di *Lost world* era cambiato. E infatti, il feroce dinosauro che compare sul logo del nuovo film campione di incassi era stato sostituito da una simpatica paperella e la scritta «The lost world» era stata cambiata in «The Duck World», il mondo del papero. La firma era anonima ma inconfondibile: Hackers. Dimostrazione che nessuno resiste ai virtuosi dello scasso, nemmeno i dinosauri.

Assedio di fan Mrs Gallagher si fa male

LONDRA. Non c'è pace per Liame Patsy. Troppi fans, troppi fotografi. Lei è rimasta ferita ad una mano, mentre cercava di cacciare di casa una ragazza che a tutti i costi voleva incontrare suo marito, Liam Gallagher. Lui ha minacciosamente rincarato un gruppo di fotografi all'uscita del pub. L'incidente di Patsy Kensit è avvenuto il 22 maggio: la fan di Liam ha cercato di entrare in casa Gallagher con la forza. Patsy Kensit è riuscita a tenerla fuori ma nella colluttazione la mano destra le è rimasta schiacciata in mezzo alla pesante porta. Scotland Yard ha ammesso che sta cercando una ragazza «sui diciannove anni, di razza bianca» fuggita appena l'attrice ha incominciato a urlare. Brutto momento, invece, lunedì scorso per i paparazzi. Dopo aver atteso che la copia uscisse dal Met Bar, i fotografi li hanno bersagliati di flash. Ma Liam, imbufalito, invece che lasciar perdere si è messo ad inseguirli per distruggere le macchine fotografiche. Liam non è però riuscito a beccarne neppure uno.

Sotto il palco

Aerosmith & Kula Shaker (Forum d'Assago). Serata da tutto esaurito annunciato ormai da settimana. Con dodicimila anime roccettate agghindate spesso da far paura: giubbotti in pelle e borchie a sfidare la calura o, al contrario, bikini ostentati spudoratamente. Anche sopra tessuti adiposi al limite della decenza. Grande platea, comunque, ruspante al punto giusto. Ideale cornice per questo strano connubio musicale accomunato da due fattori: il gusto anni Settanta e la passione per l'India. I Kula Shaker sono giovanissimi, ma guardano alla vecchia psichedelia aggiornandola alla moda «brit pop» del momento: in più aggiungono qualche sfumatura orientaleggiante, tanto per incuriosire la platea. Piacciono su disco, un po' meno dal vivo e, soprattutto, in un grande catino come quello del Forum, dove sembrano perdersi un po'. Chi non si perde, invece, è quel manipolo gaglioffo degli Aerosmith, che gli anni Settanta li conoscono veramente e di musica ne hanno masticata parecchia. Imbastiscono una scenografia all'indiana, con una tenda gigante che all'inizio nasconde la band e un po' di serpenti sul palco, ma regalano un'orgia di sano rock'n'roll, che conosce le asperità hard, ma anche le radici blues e la furbizia della melodia pop. Steve Tyler è un vecchio impagabile marpione, così come la Gibson di Joe Perry è una garanzia. Lo spettacolo, allora, diverte e fa ballare, da «Nine Lives» a «Walk This Way», passando per «Rag Doll» e l'esotismo di «Taste of India», con tanto di sarrangi in sottofondo. [Diego Perugini]

Roberto Vecchioni, teatro Smeraldo (Milano). Il professore ci dà dentro, come al solito. Parlando al pubblico e parlandosi un po' addosso, presentando in rassegna tutta la sua varia umanità. Quella dei dubbi esistenziali, della satira politica, dell'amore perduto, del divertimento goliardico, del focolare domestico, della nostalgia, del rimpianto, della speranza e di chissà quant'altro ancora. Tre ore di recital in un teatro strapieno. Con tante parole e qualche moralina. Come quella sul «bandolero stanco», ritratto un po' autobiografico del Vecchioni di oggi e di tanti altri eroi del quotidiano. Stanchi, ma mai domi. Più divertita (quasi uno sketch) la parabola sul rapporto fra figli e genitori che, di generazione in generazione, ripropone gli stessi luoghi comuni e gli stessi errori. Quelli che si aveva giurato di non commettere mai. Roberto Vecchioni scherza e si fa serio. Ironico-amaro sull'Italia di «La gallina Maddalena», praticamente commosso su «Love Song», dove ci scappa anche una dichiarazione di solidarietà per Sofri, Bompresì e Pietrostefani. Musiche semplici, dirette, conosciute. Con una partenza già in clima da battimanti popolare con «Samarconda» e una chiusura in chiave sarcastica con la marcella di «La corazzata Potemkin», dove si mettono alla berlina certi poeti contemporanei, lontani dal mondo e lontani dal cuore. Un mare di canzoni, insomma, illustrate anche visivamente dal tocco magico di Staino. Che sta sul palco con la matita in mano. Forse lo strumento meglio accordato della serata. [D. Pe.]

Rassegna jazz

A Vicenza «New Conversation»

L'Olimpico di Vicenza ospiterà da oggi sino al 1° giugno la rassegna di jazz «New Conversations '97». Stasera alle ore 21.30 Boato - Memoli - Conte-Soldano Quartet. Il 30 Jim Hall in duo con Scott Colley, il quartetto di Johnny Griffin con Paolo Birro, Piero Leveratto e Mauro Beggio e l'Orchestra Regionale Amj Veneto diretta da Marcello Tonolo. Il 31 John Surman in solo, un quartetto internazionale con Enrico Rava, Richard Galliano, Eberhard Weber il chitarrista flamenco Nunez, il quartetto Fasoli - Zanchi - Cazzola - Manusardi. Domenica 1° giugno Geri Allen e Wallace Roney Duo, il quartetto di Abbey Lincoln con Marc Cary, Michael Bowie e Aaron Walker e il gruppo formato da Giammarco, Gatto, Rea e Pietropaoli.

Castel San Pietro

Louisiana Red a «In Blues»

Il 30 e 31 maggio si svolgerà a Castel San Pietro Terme (Bo) la prima edizione «Castel San Pietro In Blues». Ospiti alcuni leggendo viventi del blues come Jimmie Lee Robinson e Louisiana Red. Incontri pomeridiani e concerti serali (ingresso lire 15mila). Si parte venerdì al Teatro Jolly (ore 20.45) con la Fabio Treves Blues Band, il duo Red Costa Jr & Mario Donatone e Louisiana Red direttamente da Vicksburg in Mississippi. Sabato 31 grande appuntamento in piazza XX settembre (ore 20.30) con la Tolo Marton Band, Sandra Hall & Moribus Band ed Jimmie Lee Robinson.

Cd «live»

Dedicato ai morti di Liverpool

Uscirà il 3 giugno «The Hillsborough Justice Concert», l'album di solidarietà alle famiglie dei 96 tifosi del Liverpool uccisi dalla calca durante i disordini del 15 aprile 1989. Si tratta di un album live nel quale, tra gli altri, vi sono Manic Street Preachers, Beautiful South, Lightning Seeds e Dodgy.

Ritorni

Disco e tour per Mike Scott

Sta per tornare in attività Mike Scott, ex leader dei Waterboys. L'8 settembre uscirà il nuovo singolo solista, «Love Anyway» e il 29 l'album, «Still Burning». Dopo sette anni da solo Scott andrà in tour con una band vera e propria. Per ora le uniche date sicure sono quelle del 14, 15 e 16 agosto a Londra.



Associazione Crs

Con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità

Le donne, le mafie, la famiglia

a proposito del volume «Dal materno al mafioso»

ne discusso

S. Dalla Chiesa, A. Finocchiaro, L.M. Lombardi Satriani, T. Principato

coordina

Giuseppe Cotturri

saranno presenti le autrici

Giovedì 29 maggio, ore 16

Sala Moneta, Ministero Pari Opportunità
Via del Giardino Theodoli, 66